La pagina della donna

L'ANNO che se ne va...

L'anno che se ne va è uno di quei robusti, rigogliosi, intensi anni ai quali gli storici e i cronisti molto si dovranno riferire nel futuro per tracciare un esatto quadro degli avvenimenti di questi tempi. Per noi donne, poi, esso è un po' come l'anno del nostro primo serio esame in fatto di emancipazione, di coscienza e di serietà politica, l'anno in cui dall'albero immenso della nostra fatica abbiamo raccolto i primi frutti, un po' tra il nostro stupore, e molto tra quello degli altri che ci credevano condannate per sempre, a fare le sacerdotesse di quel focherello che — sotto i nomi ipocriti di patria, famiglia, figli, religione — sembrava che la borghesia avesse acceso apposta per tener distanti le donne dai grandi avvenimenti della vita e della politica.

Invece no, in quest'anno con la forza di milioni di voti, le donne italiane hanno dato un aiuto decisivo alla vittoria del 7 giugno mutando così profondamente il vecchio quadro dei rapporti elettorali che, probabilmente, soprattutto al voto delle donne pensava, proprio ier l'altro, anche il corrispondente da Roma del New York Herald Tribune, *il quale scriveva che: « se in Italia si votasse di nuovo, i comunisti potrebbero raddoppiare i loro 6 milioni di voti ».*

Bilancio positivo

Un anno di grandi successi del movimento femminile è questo che ha visto la fine della guerra in Corea un piccolo paese di cui gran parte delle donne italiane non sapeva l'esatta ubicazione; ma la coscienza che da quel lontano punto del mondo gli imperialisti miravano a saggiare la ribellione dei popoli ad una nuova guerra, è stata sufficiente a muovere le donne italiane in favore dei bimbi coreani, come se questi fossero i loro stessi figli, e la loro carne dolesse per quel dolore come la propria.

E ricordate i foglietti, ora ingialliti, sui quali campeggiavano i ritratti di Stalin, di Churchill, di Truman, di Mao Tse Tung, di Auriol ritratti così piccoli, così alla buona, che somigliavano quasi alle fotografie di famiglia — tanto che alcune donne, infatti, li infilavano nello specchio del cassettone — che noi andavamo portando nelle case e dappertutto? Allora chiedevamo un incontro dei 5 grandi, milioni di firme di donne che domandassero un incontro di pace, che le tranquillizzasse sul futuro dei loro figli. Ebbene il 1953 ci ha portato vicino ad un grande incontro internazionale, quello del 24 gennaio a Berlino, in cui i presupposti delle nostre richieste di allora, il disarmo e il controllo dele armi atomiche, noi speriamo saranno oggetto di discussione. Diciamo la verità! Chi credeva allora che quelle firme sbilenche quelle croci di analfabete, quell'ingenuo ed elementare esprimersi della volontà di pace avrebbero compiuto tanta strada, bussato alle porte dei grandi Parlamenti, alle case dei governi, e sarebbero giunte, nel loro significato più profondo, sul tavolo dei Capi di Stato a Washington, Londra, Parigi?

Ma tra quei grandi uomini che figuravano sul nostro disadorno foglietto uno, in questo stesso anno, ne è scomparso, l'Amico più sicuro della Pace e dei popoli di tutto il mondo, il grande Stalin che ha dato il nome all'epoca in cui viviamo.

E dolore e sdegno e affronto cocente ha significato per tutte noi la morte dei Rosenberg; indimenticabili nel loro lento e angosciato andare sono restate per noi quelle lunghe ore in cui attendemmo, di giorno, di notte, avendo fatto quanto in noi era possibile per strapparli alla morte, che il mondo fosse salvato da un gesto di onestà che non venne.

Ed ecco l'alluvione in Calabria tra gli ultimi affanni e amarezze dell'anno, con quei cento morti caduti scalzi fra gli alberi del bergamotto per la guerra che la miseria e l'incuria muovono da sempre agli italiani poveri e che il governo non ha voluto combattere, proprio mentre, artificiosamente, cedendo alle provocazioni, lasciava aprire una specie di fronte sanguinoso a Trieste.

Avanti, avanti sono andate in questo anno le donne italiane sulla via della loro emancipazione, e non solo per il loro voto, ma per le grandi lotte che hanno condotto per liberarsi dalle condizioni umilianti di lavoro, per domandare contratti nazionali, per rigettare il supersfruttamento, per ottenere il diritto ad essere protette come madri e rispettate nella loro dignità come lavoratrici. Sono scese in lotta, quest'anno, 500 mila tessili, in un grande sciopero unitario, che per la prima volta ha viste coraggiose le timide operaie del bergamasco, del comasco, del veneto; le lavoratrici delle filande degli esosi padroni, hanno abbandonato dopo anni ed anni i telai polverosi, l'acqua bollente in cui le dita gonfie sbozzolano il filo giallo della seta, e si sono radunate in protesta davanti alle Camere del Lavoro. Hanno scioperato le raccoglitrici di olive — 300 mila — e le tabacchine, e le impiegate statali e le maestre, operaie intellettuali che con il terrore delle minacce o con quello delle tradizioni, venivano tenute lontane dalla difesa dei loro diritti.

Per la pace

Ora, l'anno che se ne va trova le donne impegnate nella salvezza delle fabbriche che si sparpagliano a Firenze, a Terni, a Piombino in virtù di quello straordinario principio affamatore di migliaia di famiglie che si chiama il « ridimensionamento » inventato da un governo che è parente stretto di quello che il voto del 7 giugno ha condannato, un governo che se così ha agito di fronte al problema del pane ha continuato a schierarsi, in politica estera, per la più rischiosa delle posizioni, quella di un'unione senza riserve con gli atlantici.

Nè si può dimenticare, amiche lettrici, che mentre gli americani si apprestano ad incontrarsi a Berlino con i sovietici, i corrispondenti da Washington narrano come, giorni or sono, il Presidente Eisenhower ha ricevuto alla Casa Bianca i maggiori tecnici atomici e, nel salone dalle alte volte, dietro le finestre immense velate di bianco che lasciavano balenare i fuochi di Natale una parola è suonata cento volte davanti al Presidente degli Stati Uniti: Megamorte — grande morte, morte buona per un milione di persone, tutte in una volta, con una sola bomba.

Un anno di vigilanza e di lotte è quello che per noi donne si apre con il 1954, ma in cui il progresso al quale aspiriamo può esserci più vicino che mai se noi sapremo combattere. E se potessimo rispondere alle domande che il « Passeggere » pone al venditore di almanacchi, nel celebre dialogo di Leopardi: ... Non vi piacerebb'egli che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi? », ebbene noi vorremmo rispondere che, per quanto riguarda l'emancipazione delle donne, non solo dall'assillo dei problemi concreti, ma dalla vecchia e rancida morale dei borghesi, per la creazione di una libertà interiore profonda, una coscienza e un'aspirazione grandi al rinnovamento, esso somigliasse per la partecipazione e per l'entusiasmo delle donne a quel primo risveglio che, dieci anni or sono, nel 1944, vide le donne unite per smantellare il fascismo e il nazismo da nostro paese, e conquistare a tal titolo il diritto a partecipare alla vita politica del Paese.

MARIA A. MACCIOCCHI

E' giunta dall'Unione Sovietica questa immagine festiva. La bionda « figlia delle nevi » e Nonno Gelo offrono i doni agli scolari più meritevoli durante la festa di Capodanno nella Casa dei Sindacati. In tutti i rioni, nelle fabbriche, nelle scuole, ovunque nell'URSS, piccoli e grandi festeggiano l'arrivo dell'anno nuovo.

PROSPETTIVE DEL NUOVO ANNO

I problemi che le donne porteranno in Parlamento

L'ingresso alle giurie popolari — La questione degli illegittimi — Parità dei salari — Le pensioni di guerra — In difesa delle donne casalinghe — Concreta assistenza all'infanzia

Si inizia un nuovo anno e anche in Parlamento, fra i deputati di ogni settore si inizia una nuova attività, si prepara accuratamente quella serie di iniziative che caratterizzeranno il 1954 recando nelle aule di Montecitorio la voce di tutti i cittadini italiani, i loro problemi, le loro esigenze. Per quanto riguarda gli interessi femminili abbiamo raccolto una serie di informazioni che pongono in primo piano l'attività parlamentare che svolgeranno le deputate democratiche nel 1954 e che si leghera direttamente a categorie vastissime di donne italiane.

Entrando nei particolari, fra le diverse iniziative, occupa un posto importante il progetto di legge già presentato dalla on. Maria Maddalena Rossi, teso a consentire alla donna italiana di completare la sua partecipazione all'esercizio della sovranità popolare con il suo accesso alle giurie popolari e soprattutto a quei tribunali per minorenni nei quali la sensibilità della donna, della madre, può rendere servizi preziosi alla giustizia. Inoltre, nel quadro delle iniziative già prese per tutelare i diritti delle lavoratrici madri sarà presentato, sempre dalla on. M. M. Rossi, il progetto di legge che deve estendere anche alle mezzadre i provvedimenti di tutela alla loro maternità.

Un diritto costituzionale

Un altro problema che è oggetto di una proposta di legge già presentata e di una altra in via di presentazione da parte dell'on. Rossi riguarda gli illegittimi. La proposta già presentata modifica il codice civile per ciò che riguarda le adozioni, in modo da facilitare quei coniugi senza figli che desiderano dedicare il loro affetto e i loro mezzi ad un bimbo orfano o abbandonato. L'altra proposta in via di presentazione riguarda invece tutto il complesso delle questioni concernenti la tutela dei figli illegittimi, ivi compresi gli obblighi di assistenza dello Stato verso di essi e verso le madri nubili che oggi purtroppo sono lasciate in condizione di miseria morale e materiale.

La deputata Teresa Noce, ha in programma per il 1954 la difesa di un principio costituzionale di fondamentale importanza, un diritto sancito dall'art. 37 della Costituziane della Repubblica: la parità di salari. Il progetto di legge presentato punta tutto sulla dibattuta questione della uguaglianza dei salari fra lavoratori e lavoratrici, contro la sperequazione che fino ad oggi è purtroppo ancora in atto.

Un altro progetto di legge che interessa un vastissimo numero di famiglie italiane e che corrisponde ad un'esigenza fortissima è quello che prevede la rivalutazione delle pensioni di guerra ai familiari dei caduti e che anche esso sarà presentato in Parlamento nel prossimo anno.

A quanto abbiamo detto si aggiunge ancora un'iniziativa che sarà accolta con grandissimo favore dalla maggior parte delle donne italiane, le casalinghe. L'on. Nilde Jotti ci ha informato della intenzione di presentare al più presto un progetto di legge che preveda delle misure previdenziali per le donne casalinghe e precisamente un assegno di maternità e una modesta pensione dai 55 anni in poi. Tali misure costituiranno un riconoscimento dovuto alle donne di casa: è infatti per il loro lavoro che crescono i nostri figli, che vengono educati, è con il loro lavoro che è resa possibile la vita e lo sviluppo del nucleo familiare. Un'altra proposta che l'on. Jotti intende fare è quella di modificare il criterio di riversibilità delle pensioni, perchè in caso di morte del marito, alla moglie vada più del 50 per cento così come è stabilito adesso, tenendo presente che assai spesso alla donna vedova resta il peso di tutta la famiglia.

Assistenza scolastica

Anche il settore importantissimo dell'assistenza all'infanzia al quale tutte le mamme guardano con apprensione e speranza costituirà una parte di primo piano dell'attività parlamentare del 1954. L'on. Luciana Viviani ci ha informato che un progetto di legge per l'incremento della assistenza scolastica che prevede la distribuzione gratuita di un quarto di latte e dei libri di testo agli scolari bisognosi, firmato da parlamentari di tutte le correnti e già presentato, sarà discusso al più presto. Inoltre è prevista la presentazione di tutta una serie di progetti di leggi sulla riorganizzazione dell'assistenza all'infanzia: riorganizzazione imposta dalla constatazione della grave dispersione che oggi risulta dalla moltiplicità degli organismi preposti all'assistenza, dall'incontrollabilità dell'impiego dei fondi, dalla dimostrata inefficienza e incompetenza di molti istituti, dalla eccessiva burocratizzazione. Con una mozione è stato chiesto anche il controllo del Parlamento sull'impiego dei fondi stanziati per l'assistenza estiva e per il soccorso invernale.

Questo in breve il panorama dell'attività parlamentare per il 1954 che interessa particolarmente i problemi femminili. Una prospettiva di lotta che investe le donne di tutta Italia, che innesta i problemi più concreti della loro vita e del loro lavoro nel quadro generale della lotta per la loro emancipazione.

MARGHERITA ROSSI

« IL VARIETA'? UNA PARENTESI PRIMA DI TORNARE AL CINEMA »

Anna Magnani si confessa

Pensa a Shaw e a Shakespeare mentre canta e recita in « Chi è di scena? »

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAN REMO, *dicembre.* — Ha gli occhi neri, lucidi e vellutati come le castagne appena saltano fuori dal riccio; sono occhi che hanno già visto, e davvicino, le tempeste della vita.

Anche i suoi capelli sono neri; e sono diavoli su quella sua testa scarmigliata, senza pace.

Il suo viso è pallido, segnato, stanco; la bocca è bella, e ogni tanto scoppia in grosse risate: sembrano risate senza gioia; forse, sono risate senza gioia...

La Magnani attrae. Poi, seduce e incanta: le sue parole sono nude e crude, vere. La Magnani è sincera anche quando ti manda (come qualche volta fa) a quel paese: « ... *e lasseme perde!* ». Ma poi si pente, ti schiaccia l'occhio, ti sorride: è buona. Ha tanto *sofferto*, e ancora soffre: è madre di un bimbo che ama di un amore pazzo; un bimbo che è tanto malato.

Lavora e lavora, la Magnani; e non rinuncia alla vita:

— ... *anche a me piace ridere, ballare, divertirmi.*

Parla la Magnani. E tu respiri aria di Roma: sei a San Remo, magari, ma ti par di essere volato in Trastevere. E quando tu, alla Magnani ricordi i suoi film, lei nei suoi film, ai suoi film, ritorna; e tu la riconosci subito:

— *I miei film?... Mi piacciono tutti, belli e brutti; forse, una madre vuol bene soltanto ai figli belli?* — —

Chiude, per un attimo, gli occhi, poi te li spalanca in faccia, e dice:

— ... *mi piace, soprattutto, l'interprete della « Voce umana » di Cocteau; ero io, la Magnani, la. Io che, al telefono, chiamo per l'ultima volta il mio amante che domani sposa un'altra. E non posso dimenticare la donna di « Roma città aperta »: mi buttano giù da un camion in corsa, batto a terra in malo modo; duro prezzo di quella parte che sentivo, che avevo nel cuore, furono due ferite fonde, alle ginocchia. E Rossellini mi diceva: — « Che me ne faccio d'una Magnani zoppa? ». Gran bella cosa il cinema: però...*

— Però?...

— *Il cinema di oggi, il nostro cinema, è diventato un ibrido: non sa più che cosa vuole.*

— Lo abbandonerà?

— *No; anzi, tornerò presto al cinema. Il teatro è un lusso che mi posso concedere una volta tanto. In America girerò « The Rose Tattoe », dalla commedia di Tennesee Williams, per la Paramount; il regista sarà Daniel Mann, quello che ha fatto « Come back little Sheba ». Girerò un film anche in Italia: « La Grazia », dove si racconta la storia di una madre che ha un figlio che sta per morire. La donna piange, si dispera, aspetta il miracolo della guarigione. Che non avviene. La notte, vicino al figlio morto, la madre sogna: sogna che il figlio guarisce e diventa un delinquente...*

— E allora?

— *E allora la madre pensa che il miracolo sia già stato compiuto; accompagna il figlio morto al cimitero, e non piange più.*

— Cinema e poi, di nuovo, il teatro, vero?

— *Sì, lo spero: il teatro, ormai, m'è entrato nel sangue. Ne restai lontana, per 6 anni, quando mi sposai: ero innamorata; decisi di essere una buona moglie, felice. Fui una buona moglie; però, non fui felice. Tornerò al teatro, che è ormai la mia vita, quando potrò. Vorrei portar sulla scena il « Cesare e Cleopatra » di Shaw e l'« Antonio e Cleopatra » di Shakespeare; penso anche a Anouilh, del quale ammiro la « Medea », la donna — cioè — che della vera donna (con il suo amore, la violenza, l'odio) è il simbolo di tutti i tempi. In compagnia con me vorrei Gassman: è un grande attore, giovane, pieno di talento.*

— E la rivista?

— *Debuttai, 18 anni fa, ne « I milioni » di Galdieri. Eccomi, ora, di nuovo con Galdieri. Questa è una parentesi: credevo di far un po' di vacanze: invece, che fatica! Ho perduto la pace, ho perduto il sonno. In fondo, però è bello perdere la pace e il sonno...*

— Mi tolga ancora una curiosità, signora: perchè il debutto a San Remo e non a Roma, per esempio?

— *Perchè voglio arrivare a Roma con uno spettacolo limato, perfetto: ci tengo. Eh sì! Roma è la mia città: il mio cuore è sempre laggiù, fra la gente che parla il mio dialetto*

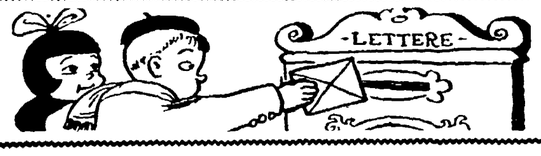
— E quando arriverà a Roma?

— *Alla fine del « giro »: San Remo, Genova, Torino e... E poi non ricordo più!*

ATTILIO CAMORIANO

Gli hanno detto che la Befana porta i doni ai bimbi di tutto il mondo. Ma lui non riesce ad intravederla...

Anche Anna Maria Ferrero ha avuto un dono dalla Befana



Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini

N 46

Il gioco delle ombre

Questo gioco si chiama « Ombra, chi sei? » ed oltre ad essere molto divertente, ha un che di misterioso e affascinante, specie se fatto con degli amici che abbiano spirito e fantasia.

La stanza dove si svolge il giuoco deve avere un muro bianco o una parete coperta da un lenzuolo su cui si possano proiettare le ombre.

Chi è « di scena » deve sedersi a terra o su un basso sgabello e guardare il muro: sul tavolo, alle sue spalle, verrà messo un lume, una candela o una lampada. Al via, il primo dei giocatori passa lentamente tra il lume e le spalle del compagno seduto: sul muro si proietterà così la sua ombra.

Naturalmente, chi passa può, allo scopo di mettere in imbarazzo l'indovino, assumere gli atteggiamenti più stravaganti, allungare il muso, spettinarsi i capelli, ecc. Chi è « sotto » dovrà dire il nome di quello che è proiettato, senza voltarsi nemmeno per un attimo.

Al terzo nome che non viene indovinato (sfido io! uno si è combinato un pancione! un'altra si è messa un fazzoletto in testa per nascondere i capelli...) chi è « sotto », dicevo, viene mandato fuori gioco.

Se invece indovina, cede il proprio posto al compagno che si è lasciato scoprire.

L'angolino delle critiche

Vogliamo qui, cari amici, raccogliere ogni settimana tutti i consigli, i suggerimenti e le critiche che ci perverranno sul contenuto e sulla forma (cioè l'impaginazione, i disegni, i titoli) del « NOVELLINO ».

In tal modo verrà offerta a tutti la possibilità di aiutarci, esprimendo apertamente il proprio parere, a rendere sempre più interessante, divertente e istruttivo il nostro « Novellino del Giovedì ».

Buone feste a tutti!

Buone feste a tutti i bambini!
Buone feste ai « Novellini »!
Per Natale e Capodanno
e quell'altro che verranno,
La Befana è già vicina:
siam d'accordo con mammina?

Ecco qui Babbo Natale,
bianco, rosso e gioviale.
Non si stanca il Babbo gaio,
gira il mondo col suo saio:
rosso in viso, barba bianca,
gira il mondo e mai si stanca.

A Natale, orsù, cantiamo!
La miseria noi scordiamo,
per buttarla in fondo al mare,
là, nel fondo, ad affogare.
Viva sempre l'allegria,
e la buona compagnia!

Buone feste, tanti auguri,
ai bimbi poveri dei tuguri.
Buone Feste all'« Unità »
che per essi lotterà.
Buone feste a tutti quanti
ed auguri... tanti, tanti!

(Poesia di *Andrea Iorio* - via Clitunno, 12 F - Roma.)

La Befana disegnata da Liù Moriconi di Papigno (Terni)

Le fatiche della lumachina

Una lumaca si era ripromessa di arrivare in cima a un muro alto cinque metri; e aveva cominciato a salire, piano piano.

Ogni giorno avanzava di tre metri ma, sopraggiunta la notte, senza accorgersene, tornava in giù di due metri. Era una vera disperazione, povera lumachina!

E chissà quando sarebbe arrivata lassù, in cima al muro, con quel sistema! Sapreste dirlo voi, dopo quanti giorni avrebbe raggiunto la meta?

Se non ci riuscite da soli, vi daremo la soluzione noi nel prossimo numero.

La posta del Novellino

Cari Amici,

eccoci finalmente con un « Novellino » degno di voi, di tutti gli intelligenti e affezionati collaboratori del giovedì. Fino ad ora ci sentivamo come un ragazzo cresciuto rapidamente dentro abiti troppo stretti. Adesso, invece, potremo cominciare a muoverci un po' meglio dentro le nostre nove colonne e dare soddisfazione, se non proprio a tutti, almeno a un maggior numero di Amici.

Pubblicheremo ogni settimana due disegni, poesie, racconti, e tutto quello che vorrete mandarci. Poi apriremo, come vedete già in questo numero, l'angoletto delle critiche e dei suggerimenti (al quale possono partecipare anche i genitori e tutte le persone che vogliano aiutarci a migliorare). E naturalmente i soliti Concorsi a premio, gli indovinelli, le domande bizzarre, le sciarade, ecc.

Per il Concorso sulla Befana ci hanno inviato nuovi e fantasiosi disegni i fratellini **Gilberto e Dina Minetti di S. Giovanni d'Asso** (Siena); **Carla Celi di Terni; Ornella Degli Innocenti di Pistoia; Dunia Filippi di Livorno; Erminio e Giannetto Concas di Armungia** (Cagliari); **Rosetta Giuffrida di Catania; Stefania Cerimbolo di Roma**, e molti altri.

Il tema della Befana ha ispirato anche numerosi poeti: alcune poesie le abbiamo pubblicate, numerose altre non hanno trovato spazio e sono andate ad arricchire il nostro « archivio di redazione » in attesa di un giovedì più propizio. Vogliamo però segnalare le belle poesie in romanesco di **Armando Paolini di Guidonia** (Roma); quelle commoventi di **Cettina Giuffrida di Catania**, quella di **Angelo Guastadisegni**, ecc., ecc.

E adesso, cari Amici, che avete già vissuto il vostro Natale e siete alla vigilia di Capodanno, volete raccontarci qualcosa su queste importanti giornate, su come le avete trascorse? Avete avuto delle grandi sorprese o delle piccole delusioni? Ad ogni modo, non c'è da disperarsi perchè la Festa più « sostanziosa » (per ciò che riguarda i doni) deve ancora arrivare. E poi ancora verrà la **Festa degli « Amici del Novellino »** per la quale stiamo preparando grandi cose, nuove tesserine, Diplomi d'Onore, ecc.

Vi auguriamo di tutto cuore di iniziare un Nuovo Anno pieno di gioia, di successo nello studio e nel lavoro, di serenità per le vostre famiglie, accanto ai vostri amati genitori.

PIETRO INGRAO direttore responsabile
Giorgio Colorni vice direttore responsabile
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. - Via IV Novembre, 149